

DIETRO LE SBARRE

Ad essere ristrette sono 2.307 su un totale di circa 55mila detenuti, il 4,1% del totale. Solo un quarto di loro è nelle 4 case di reclusione femminile. «La maggior parte vive negli istituti maschili con sezioni dedicate»

Con "Made in carcere" la recidiva è azzerata

In 15 anni, nella sartoria e nei laboratori di "Made in carcere" - cooperativa sociale di Lecce - sono transitate più di 200 donne detenute nelle carceri di Lecce, Taranto e Trani. «Il livello di recidiva tra le nostre dipendenti è stato pari a zero. Quando escono da qui hanno le competenze necessarie per trovare un lavoro», spiega Luciana Delle Donne, fondatrice e presidente della cooperativa. Il progetto è nato nel 2007 con l'obiettivo di dimostrare «che bellezza ed eleganza potevano entrare in carcere», sottolinea. "Made in carcere" utilizza tessuti e materiali di scarto per confezionare borse, shopper e t-shirt con uno sguardo alla sostenibilità ambientale e sociale. Alle macchine da cucire siedono donne dalle storie e dai vissuti molto diversi: ci sono N. -42 anni di origine serba - che ha scontato una pena di tre anni e sei mesi; la giovane A. condannata a sei anni; G. - italiana, 35enne - che sta scontando una condanna a 19 anni nella sezione di massima sicurezza. Oggi i dipendenti della cooperativa sono una trentina, di cui 20 donne. Molte sono madri. «Proprio il fatto di avere una famiglia "fuori" - racconta Delle Donne - rappresenta per loro una motivazione fortissima per uscire il prima possibile. Col lavoro li sostengono economicamente e si ricostruiscono un futuro». I. Ses.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne in carceri per uomini Più emarginate e sfruttate

ILARIA SESANA

In un'estate tragica per le carceri italiane (dove a oggi 52 persone si sono tolte la vita) alcuni fatti di cronaca hanno portato l'attenzione su un'area dell'universo carcerario che solitamente ottiene poca attenzione: la detenzione al femminile. La giovane Donatella Hodo il 1° agosto a Verona e una 36enne (di cui non sono note le generalità) nella casa di reclusione di Roma Rebibbia il 30 luglio portano a tre il numero delle donne

che si sono tolte la vita nelle carceri da inizio anno. I dati del ministero della Giustizia (al 31 luglio 2022) evidenziano come il carcere sia un mondo prevalentemente maschile: le donne ristrette sono 2.307 su un totale di circa 55mila detenuti, il 4,1% del totale. Una percentuale che, in 20 anni, è rimasta stabile come sottolinea l'associazione Antigone; solo tra il 1991 e il 1993 il dato ha superato il 5%, dunque al di sotto della media europea, pari al 5,3% secondo le ultime statistiche del Consiglio d'Europa.

Un quarto delle donne detenute è ristretto nelle quattro case di reclusione femminile del Paese: Pozzuoli (153 le presenze al 31 luglio 2022 a fronte di una capienza di 105 posti), Trani (41 presenze per 32 posti), Venezia "Giudecca" (72 presenze per 111 posti) e Roma "Rebibbia" che, con 325 presenze (a fronte di una capienza ufficiale di 263 posti) è il carcere femminile più grande d'Europa. Tutte le altre detenute sono "sparse" nelle 48 sezioni dedicate nelle carceri maschili: «In questi casi i numeri variano molto: si va da Milano dove ci sono circa 100 presenze femminili ad altre realtà in cui le sezioni dedicate ospitano piccoli gruppi di detenute», sottolinea Susanna Marietti, coordinatrice di Antigone. La detenzione in un istituto pensato e abitato in larga maggioranza da uomini comporta una serie di problemi per le donne: «Dei 24 istituti con donne detenute visitati da Antigone nel 2021 il 62,5% disponeva di un servizio di ginecologia e il 21,7% di un servizio di ostetricia», si legge nel rapporto annuale dell'associazione. Ma le criticità non sono solo strutturali: «Quando il numero delle donne rinchiuso nelle sezioni dedicate è ridotto, le detenute sono particolarmente penalizzate: le attività trattamentali sono "spostate" verso il gruppo più numeroso, che è quello maschile - continua Marietti -. Proprio per evitare questa eccessiva marginalizzazione, l'ordinamento penitenziario in vigore dall'ottobre 2018 prevede esplicitamente che le donne ospitate in isti-

tuti maschili debbano essere "un numero tale da non compromettere le attività trattamentali". Ci sono poi tutta una serie di problemi legati alla tutela della loro salute. «Per le donne il carcere è particolarmente affittivo: molte sono madri e hanno i figli all'esterno. Per questo è importante non interrompere i legami familiari - commenta Gabriella Stramaccioni, garante dei detenuti del Comune di Roma -. Un'altra grossa difficoltà è l'accesso alle cure mediche e agli esami preventivi. Recentemente abbiamo accompagnato una giovane donna cui hanno tardato a fare un accertamento e ora ha un tumore a entrambi i seni. Certamente le difficoltà legate alla pandemia hanno avuto un peso, ma se la sua condizione fosse stata affrontata in tempo non si troverebbe in questa situazione. Altro tema cruciale è quello del lavoro, che può rappresentare un'importante occasione di riscatto per le detenute. «Molte delle donne e delle ragazze che incontriamo non avevano esperienze lavorative al di fuori del carcere o venivano sfruttate: per questo le esperienze lavorative o di formazione professionale hanno un grandissimo successo con loro - spiega Stefania Tallei, volontaria della Comunità di Sant'Egidio nelle carceri romane -. In generale, penso che il carcere femminile sia da ripensare: si tratta di strutture troppo "maschili" che non tengono conto delle esigenze specifiche delle donne, ad esempio quelle in gravidanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solo una donna su 4 è ospitata in un istituto di reclusione femminile

NAPOLI

E gli ex detenuti andranno a fare ostie per la diocesi

Sarà l'arcivescovo Mimmo Battaglia a consacrare. Il centro di pastorale carceraria ospiterà 40 persone

ANTONIO AVERAIMO

All'ingresso del Centro di pastorale carceraria dell'arcidiocesi di Napoli, nel rione Sanità, è esposto un logo sul quale sono raffigurati il Pane eucaristico e delle catene spezzate. Quel logo nasce da un disegno che un giorno un detenuto regalò a don Franco Esposito, direttore del centro nonché cappellano del carcere napoletano di Poggioreale. Da settembre assumerà un nuovo significato, visto che proprio lì, nel centro voluto dall'arcidiocesi per ospitare 40 ospiti (è così che preferisce definirli don Franco) trasferiti qui a fine detenzione, prenderanno vita le ostie che i sacerdoti diocesani consacreranno sull'altare delle loro chiese. Lo stesso arcivescovo, Mimmo Battaglia, le consacrerà nella cattedrale di Napoli: da quel momento diventeranno per i fedeli il Corpo di Cristo. In questi giorni, don Franco si è preso un periodo

di vacanza, dopo un anno trascorso fra le attività del centro di pastorale carceraria che dirige e lo stesso Poggioreale, il carcere più sovraffollato d'Italia. A tenere le redini del centro sono rimasti i collaboratori. Tra questi Emanuela Scotti. «La caratteristica che accomuna i nostri ospiti è una forte volontà di redenzione - dice la volontaria, che è una giornalista e ha creato un periodico sul quale scrivono esclusivamente i detenuti -. Il pensiero che ciò che fabbricano con le loro mani diventerà il Corpo di Cristo li fa sentire a tutti gli effetti parte della Chiesa e dimenticare il loro passato segnato da gravi errori: non più malfattori, ma operai del Corpo di Cristo. Tra l'altro, un'altra delle caratteristiche che accomuna tutti i nostri ospiti è la fede in Dio, nonostante la loro vita sia andata spesso nella direzione opposta a quella indicata da Cristo e dalla Chiesa». Ma il laboratorio eucaristico che partirà a

settembre nel centro di pastorale carceraria del rione Sanità non rappresenta l'unica attività rivolta ai suoi ospiti. C'è chi, per esempio, fabbrica rosari. Oppure c'è chi impara altri mestieri, per esempio il muratore. Uno degli ospiti, una volta terminato il periodo di soggiorno nel centro dell'arcidiocesi di Napoli, ha trovato lavoro proprio in una ditta edile. Se è potuto accadere, è proprio grazie a quanto ha appreso qui. D'altronde, l'obiettivo che si pone il centro diretto da don Esposito è chiaro: evitare la recidiva dei detenuti presi in carico e, soprattutto, dar loro una possibilità di reinserimento nella società attraverso un percorso di formazione e avviamento al lavoro. Ricevendo, in questo modo, una nuova possibilità: non tornare alle attività criminali per le quali sono finiti in carcere e avere una vita normale da buoni cristiani e onesti cittadini, per dirla con san Giovanni Bosco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panettiere ucciso: la moglie denunciò ma poi ritrattò

Si arricchisce di nuovi elementi l'inchiesta sull'omicidio di **Ciro Palmieri**, il panettiere salernitano di 43 anni massacrato, secondo l'accusa, dalla moglie **Monica Milite**, dal figlio **Massimiliano** e da un altro figlio di 15 anni. Gli investigatori stanno ricostruendo il contesto familiare nel quale è maturato l'agghiacciante delitto

commesso a **Giffoni Valle Piana** (Salerno). E il sospetto, basato su testimonianze e indizi, è che alla base di tutto possano esserci disagio e violenze. In particolare, 7 anni fa **Monica Milite** denunciò per maltrattamenti il marito ma poi avrebbe ritrattato le accuse. Probabile, però, che quei problemi familiari non siano mai stati superati del tutto.

LA PANDEMIA

Tornano in classe i docenti No-vax. Speranza: più risorse alla sanità

VITO SALINARO

Da settembre non ci saranno più obblighi di vaccinazione per l'intero personale scolastico, e quindi torneranno in cattedra anche i docenti No-vax, così come i bidelli e gli amministrativi, che hanno scelto di non ricevere il vaccino. È quanto emerge da una nota per le misure standard di prevenzione anti-Covid, inviata venerdì dal ministero dell'Istruzione a tutte le scuole, dalle materne agli istituti superiori. La nota contiene le indicazioni per avviare l'anno, che parte tra una dozzina di giorni, per poi accogliere gli studenti in classe il 15 settembre, e si basa sulle linee guida già dettate dall'Istituto superiore di sanità. La normativa sull'immunizzazione rientrava in quelle per il contrasto all'emergenza e, nella nota di giovedì, il dicastero di viale Trastevere spiega che «dalla ricostruzione fin qui ef-

fettuata si evince che le disposizioni emergenziali esauriscono la loro validità al 31 agosto 2022 e, in assenza di ulteriori specifiche proroghe o rinnovi, non prolungano i loro effetti nel prossimo anno scolastico». Un periodo in cui, avverte il ministro della Salute, Roberto Speranza, dal Meeting di Rimini, la battaglia contro il virus non potrà ancora dirsi vinta. «Il Covid ci ha insegnato tanto - aggiunge -, la lezione più grande che ci ha dato è che bisogna investire di più sul nostro Servizio sanitario nazionale, la cosa più preziosa che abbiamo». Ecco le risorse: «20 miliardi del Pnr, per la prima volta un Pon salute di 625 milioni e 10 miliardi in più sul Fondo sanitario nazionale in 3 anni. Per me - ribadisce Speranza - le due priorità assolute saranno sempre la priorità del diritto alla sa-

lute rispetto agli altri interessi in campo e la centralità dell'evidenza scientifica». In merito ai contagi, le nuove infezioni da Sars-CoV-2 sono 24.394, con il tasso di positività che scende ancora, dal 15,5 al 14,8%. I decessi nelle ultime 24 ore sono 88 per un totale da inizio pandemia di 174.659. In diminuzione anche i ricoveri nelle terapie intensive (-4 per un totale di 256), e nei reparti ordinari (-254 per un totale di 6.528 pazienti). Intanto, è sempre attivo il fronte scientifico che studia i danni post Covid. Si sa che il coronavirus attacca il sistema vascolare e può generare una miocardite: si tratta di un'infiammazione al muscolo del cuore che può portare in alcuni casi a scompenso cardiaco acuto e in rari casi alla morte. Per questa patologia il Cardiocenter del-

l'Ospedale Niguarda di Milano, sostenuto dalla fondazione De Gasperi, guida uno studio internazionale (Myths) per sperimentare l'efficacia del cortisone nel curare la miocardite su base virale, e non solo. Enrico Ammirati, cardiologo e ricercatore di fama internazionale, ne parlerà al 56° Convegno nazionale di cardiologia, promosso dalla De Gasperi, che si terrà ad Assago (Milano), dal 19 al 22 settembre. «La miocardite - evidenzia Ammirati - può insorgere a due settimane da una infezione virale, e nel 75% dei casi, ha un decorso favorevole. Nel restante 25% si osserva una compromissione del muscolo cardiaco e nel 10% di questi casi un aggravamento, con un rischio di morte nel 15-20%. Stiamo studiando l'effetto dello steroide su questo 10% che non dispone di farmaci specifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

INCIDENTE

Trattore si ribalta, muore agricoltore

Un agricoltore di 60 anni è rimasto schiacciato sotto il peso del trattore che stava guidando. L'incidente mortale si è verificato in località **Colle Leo** alla periferia di **Ceccano**, cittadina alle porte di **Frosinone**. In base a una prima ricostruzione dei carabinieri sembra che il mezzo agricolo si sia ribaltato a causa di un allavamento del terreno. Inutile ogni soccorso da parte del personale del 118. Sul posto anche i vigili del fuoco che hanno dovuto liberare il corpo della vittima rimasto sotto il trattore.

IN MONTAGNA

Cade e perde la vita per un cellulare

Un escursionista di 30 anni, residente in provincia di **Rovigo**, è morto precipitando per un centinaio di metri da un massiccio sulla **Val d'Astico**, a **Rotzo**, sull'**Altopiano di Asiago**, nel **Vicentino**. Pare che il giovane stesse cercando di recuperare un cellulare, caduto alla fidanzata, quando si è sporto nel precipizio perdendo l'equilibrio e finendo in un burrone. I due si trovavano nei pressi dello sperone **Altar Knott**. È stata la fidanzata, sotto choc, ad allertare le forze dell'ordine. Le ricerche, che hanno coinvolto vigili del fuoco, Soccorso alpino e Suem 118, hanno poi consentito di recuperare la salma.

LA SENTENZA

Abusi su un minore Ergastolo in Kenya

Paolo Camellini, 50 anni, di **Goito** (Mantova) è stato condannato in **Kenya** all'ergastolo con l'accusa di «aver violentato» il figlio adottivo di 3 anni della ex moglie keniana. Lo riferisce il quotidiano **Daily Nation** precisando che **Camellini** era stato arrestato il 16 febbraio a **Kisumu**, nella regione del **Lago Vittoria**, su denuncia dell'ex moglie dopo che l'uomo aveva fatto visita al bimbo il giorno prima. I due si erano legalmente sposati in Italia sei anni fa. In seguito si sono separati e la donna è tornata in Kenya. L'italiano ha raccontato che si erano riconciliati e che lui tornava spesso in Africa a trovare il piccolo. Il giudice ha stabilito che **Camellini**, che ha sempre negato l'accusa, sarà detenuto «a vita» nel carcere di massima sicurezza di **Kodiaga**. Ma nella vicenda ci sono ancora molti aspetti da chiarire.

NECROLOGIE

I Sacerdoti ordinati nel 1974 esprimono la loro vicinanza a Mons. Cesare Pasini e ai familiari per la morte della sorella

SONIA PASINI

uniti nella preghiera di suffragio e di conforto. MILANO, 21 agosto 2022

BUONE NOTIZIE e NECROLOGIE
e-mail: buonenotizie@avenire.it
necrologie@avenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologie:
adesioni € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 22,00 + Iva;
con foto € 42,00 + Iva;

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.